



---

## LOMBARDIA, AUMENTI FINO AL 72% PER GLI AFFITTI DELLE CASE POPOLARI

Milano, 11/04/2008

Sono sproporzionati e colpiscono i più svantaggiati secondo il sindacato. "La legge si basa su un presupposto sbagliato", spiega Pierluigi Rancati del Sicut Lombardia.

MILANO - Gli aumenti dei canoni d'affitto delle case popolari, entrati in vigore dal 1° gennaio 2008 e che interessano 170mila famiglie in Lombardia, sono iniqui e sproporzionati. Lo denunciano i sindacati Sicut, Sunia, Unione Inquilini e Uniat, che per domani hanno organizzato una manifestazione davanti alla sede della Regione Lombardia (alle ore 16.30) per chiedere la modifica della legge regionale 27/07, la revisione dei criteri di calcolo dei canoni e misure per rimediare all'iniquità degli aumenti. "Questa legge si basa su un presupposto sbagliato -spiega Pierluigi Rancati, segretario del Sicut Lombardia- perché, per il calcolo del canone, attribuisce agli immobili un valore di base troppo elevato rispetto ai costi di costruzione dell'edificio".

Secondo i dati forniti dai sindacati, infatti, la Regione ha ridotto a due le classi per calcolare il valore del costo delle costruzioni: 1.000 euro/mq per gli alloggi costruiti prima del 1977 e 1.250 euro/mq per quelli costruiti o ristrutturati dopo il 1976. A fronte di un valore reale, per uno stabile di edilizia popolare, che va da 800 a un massimo di 1.000 euro/mq. "Essendo sbagliato il punto di partenza, anche il calcolo degli indici è sballato - aggiunge Pierluigi Rancati -. Per cui gli aumenti dei canoni di locazione sono sproporzionati".

A rimetterci sono le persone che si trovano in condizioni più svantaggiate. A parità di alloggio (60 mq in uno stabile di vecchia costruzione in zona semi-periferica di Milano) una famiglia di quattro persone, con un reddito complessivo di 14mila euro, avrà un aumento del 43% (da 849 euro all'anno a 1.216 euro), mentre una medesima coppia con due figli e un reddito di 28mila euro andrà a pagare il 12% in più, passando da 1.840 euro a 2.061 euro all'anno. Simile la disparità fra gli inquilini che, a parità di condizioni economiche, vivono negli stabili più degradati e quelli che abitano in appartamenti più recenti. Una famiglia di quattro persone, con reddito

di 14mila euro all'anno,  
che vive in uno stabile in zona periferica di Milano costruito nel 1965 pagherà il 72% in più (da 1.019 euro a 1.757 euro all'anno), mentre la  
stessa famiglia, che vive in un alloggio di recente costruzione, avrà  
un incremento del 36% (da 1.649 a 2.240 euro all'anno). (Ilaria Sesana)

07 - 04 - 2008